

Mercoledì lo stop ai buoni pasto Calabresi: «Non li accetteremo»

La protesta

ASCOLI Per tutta la giornata di mercoledì i pubblici esercizi (bar, ristoranti, ecc.) non accetteranno alcun pagamento tramite buoni pasto. E' un blocco necessario per inviare alle istituzioni l'appello, troppe volte ignorato, della riforma strutturale di un sistema non più economicamente sostenibile per via di commissioni al 20%. «Con questa giornata di sospensione del servizio vogliamo sensibilizzare i lavoratori e più in generale i consumatori sulle gravissime difficoltà che le nostre imprese vivono quotidianamente a causa delle elevate commissioni che dobbiamo pagare sui buoni pasto. - dichiara Daniele Fabiani, presidente provinciale **Fipe** Confindustria - Parliamo di una vera e propria tassa occulta che supera anche il 20% del valore del buono. La nostra è una protesta che ha l'obiettivo di salvaguardare la funzione del buono pasto perché se si va avanti così sempre meno aziende saranno disposte ad accettarli. Insomma, il buono pasto rischia di diventare davvero inutilizzabile. C'è bisogno di una vera riforma che renda il sistema economicamente sostenibile anche per le nostre imprese che in fin dei conti sono quelle che danno il servizio ai lavoratori. Ma è altrettanto urgente far sì che la prossima gara Consip da 1,2 miliardi di euro non venga aggiudicata con gli sconti delle precedenti perché saremo sempre noi a pagarli!».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5656



Link: <https://tg24.sky.it/economia/2022/06/15/sciopero-buoni-pasto-15-giugno>

sky | Esplora Sky Tg24, Sky Sport, Sky Video

sky tg24 ELECTION DAY UCRAINA WILL PER SKY TG24 VOICE SPETTACOLO

ECONOMIA | News | Approfondimenti | Finanza E Mercati | Sky TG24 Business | Bonus | Pensioni | Recovery

FOTOGALLERY ECONOMIA

Sciopero buoni pasto: perché bar, ristoranti e supermercati oggi non accettano i ticket

15 giu 2022 - 07:00 | 10 foto

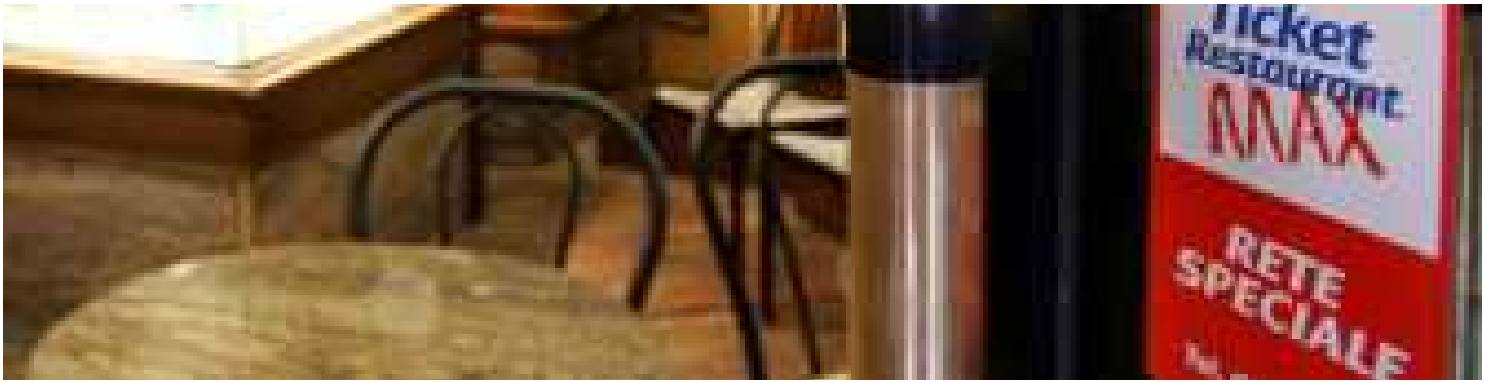
©Ansa



Gli esercenti hanno indetto per oggi una giornata di sospensione: per 24 ore non verranno accettati i ticket elettronici. "Chiediamo all'esecutivo di rivedere la gara Consip che prevede commissioni fino al 20 per cento. Tutto ciò grava pesantemente sulle nostre imprese", ha dichiarato il presidente di Federdistribuzione

Condividi





1/10 ©Ansa

Oggi, **15 giugno**, bar, ristoranti e supermercati non accetteranno buoni pasto. È stata infatti indetta una **giornata di sospensione** dagli aderenti a ANCD-Conad, ANCC-Coop, FIEPeT Confesercenti, Federdistribuzione, FIDA e FIPE-Confcommercio. “Abbiamo fatto numerosi appelli pubblici sulla necessità di **riformare il sistema** dei buoni pasto in modo radicale, ma non c'è stata risposta”, ha dichiarato al *Corriere* **Alberto Frausin**, presidente di Federdistribuzione

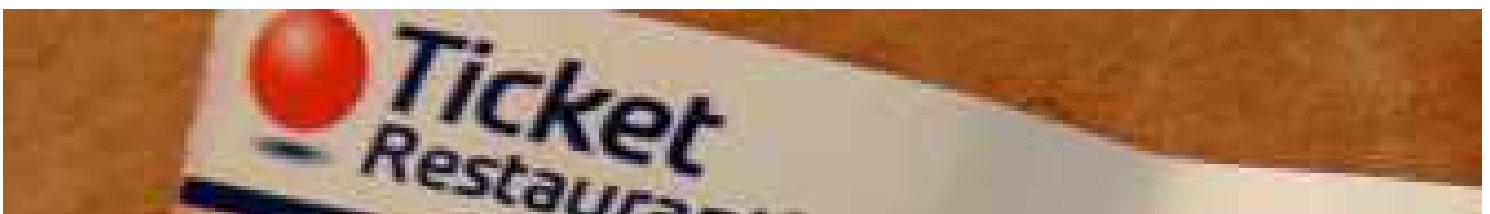
GUARDA IL VIDEO: COMMISSIONI ALTE SUI BUONI PASTO, SCIOPERO DEGLI ESERCENTI IL 15 GIUGNO



2/10 ©Ansa

Secondo gli esercenti il governo deve rivedere alcune regole. “In vista dell'imminente gara Consip, che varrà circa **1,2 miliardi di euro**, chiediamo all'esecutivo di superare un sistema che impone commissioni non eque, le più alte d'Europa, che si avvicinano fino al **20 per cento** del valore nominale del buono pasto. Tutto ciò grava pesantemente sulle nostre imprese”, ha dichiarato sempre Frausin

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER PER RESTARE AGGIORNATO SULLE NOTIZIE DI ECONOMIA





3/10 ©IPA/Fotogramma

Il sistema dei buoni pasto parte infatti dallo Stato che, tramite la sua concessionaria per gli acquisti **Consip**, spesso accetta sconti su bandi di **miliardi di euro** da parte delle società che emettono i buoni pasto, con la scusa dei servizi accessori. A loro volta le imprese private sono interessate ad avere clienti importanti, come per esempio la **Pubblica Amministrazione**

BUONI PASTO: CONFCOMMERCIO VDA, RIFORMARE IL SISTEMA



4/10 ©Ansa

A rimetterci però sono gli esercenti. Quando infatti ricevono il buono pasto che il dipendente ha ricevuto dal suo **datore di lavoro**, dal valore di **sei euro circa**, e lo vanno a riscuotere notano che il suo valore nominale è inferiore del **10 per cento**. Così per non perdere clienti è costretto a lavorare sottocosto e a dover aspettare almeno 4 mesi prima di doverlo riscuotere

PNRR, MULTE A PARTIRE DA GIUGNO PER ESERCENTI CHE RIFIUTANO PAGAMENTI CON POS



5/10 ©IPA/Fotogramma

Da qui deriva la scelta di sospendere il servizio per **un giorno**. “Vogliamo sensibilizzare i consumatori sulle gravissime difficoltà che le nostre imprese vivono quotidianamente a causa delle elevate commissioni che dobbiamo pagare sui buoni pasto. In questo modo vogliamo salvaguardare la funzione del **buono pasto**: se si va avanti così sempre meno aziende saranno disposte ad accettarli e rischia di diventare **inutilizzabile**”, ha dichiarato **Aldo Mario Cursano**, vicepresidente di Fipe-Confcommercio

BUONI PASTO, IMPRENDITORI: “COMMISSIONI TROPPO ALTE, O RIFORMA O NON LI ACCETTEREMO PIÙ”





6/10 ©Ansa

Il fenomeno dei buoni pasto in Italia è sempre più esteso: ogni anno in Italia vengono utilizzati oltre **516 milioni di buoni pasto** da quasi **3 milioni di lavoratori**. Un giro d'affari da **3,2 miliardi di euro**



7/10

Inoltre, sono **150mila gli esercizi commerciali convenzionati** con almeno un distributore di ticket ristorativi e il **40 per cento** dei loro introiti sono legati proprio all'utilizzo dalle pause pranzo dei lavoratori





8/10 ©IPA/Fotogramma

Per le aziende il sistema dei buoni pasto conviene perché in questo modo evitano i costi della gestione di una **mensa interna**. Hanno anche un vantaggio fiscale: sono deducibili dal reddito d'impresa, visto che **l'Iva al 4 per cento** è detraibile



9/10 ©Ansa

C'è anche un significativo vantaggio per i dipendenti. Il buono, infatti, è esente da tassazione se entro i **sette euro**, mentre i soldi in più in busta paga non lo sarebbero. Liberi professionisti e lavoratori autonomi possono dedurre dal reddito fino al **75 per cento** del valore del buono pasto, con Iva detraibile al **10 per cento** e fino al **2 per cento** del fatturato





10/10 ©Ansa

A questo punto la richiesta passa al governo, in particolare al ministro per l'Economia **Daniele Franco**, e alla **Consip**: gli esercenti si aspettano una riduzione delle commissioni. Altrimenti la protesta del 15 giugno, avvertono, **non sarà isolata**

TAG:

- [FOTOGALLERY](#)
- [BUONI PASTO](#)
- [CONSIP](#)
- [SCIOPERO](#)

Economia: Ultime gallery

Sciopero buoni pasto, perché oggi non si potranno usare i ticket

ECONOMIA

15 giu - 07:00 10 foto





Modello 730/2022, confermati i primi rimborsi Irpef a luglio

ECONOMIA

I contribuenti più veloci, che hanno compilato la domanda entro il 31 maggio, riceveranno il...

15 giu - 07:00 10 foto



Guerra Ucraina, corsa al risparmio per gli italiani: crescono depositi

ECONOMIA

Il trend si era già manifestato durante la pandemia e si è consolidato negli ultimi mesi, secondo...

15 giu - 07:00 10 foto





Il turismo in Italia è in ripresa. Spiagge più gettonate per l'estate

ECONOMIA

Un'indagine di Federalberghi, Nexi e Zucchetti fotografa l'aumento delle presenze (a maggio...)

15 giu - 06:30 11 foto



Video in evidenza

Share:

ALTRE NOTIZIE

Guerra Ucraina Russia, le news di oggi 15 giugno sulla crisi. DIRETTA

LIVE MONDO

Provocazione di Medvedev in un messaggio su Telegram. Secondo il Guardian, la Russia avrebbe...

15 giu - 11:08

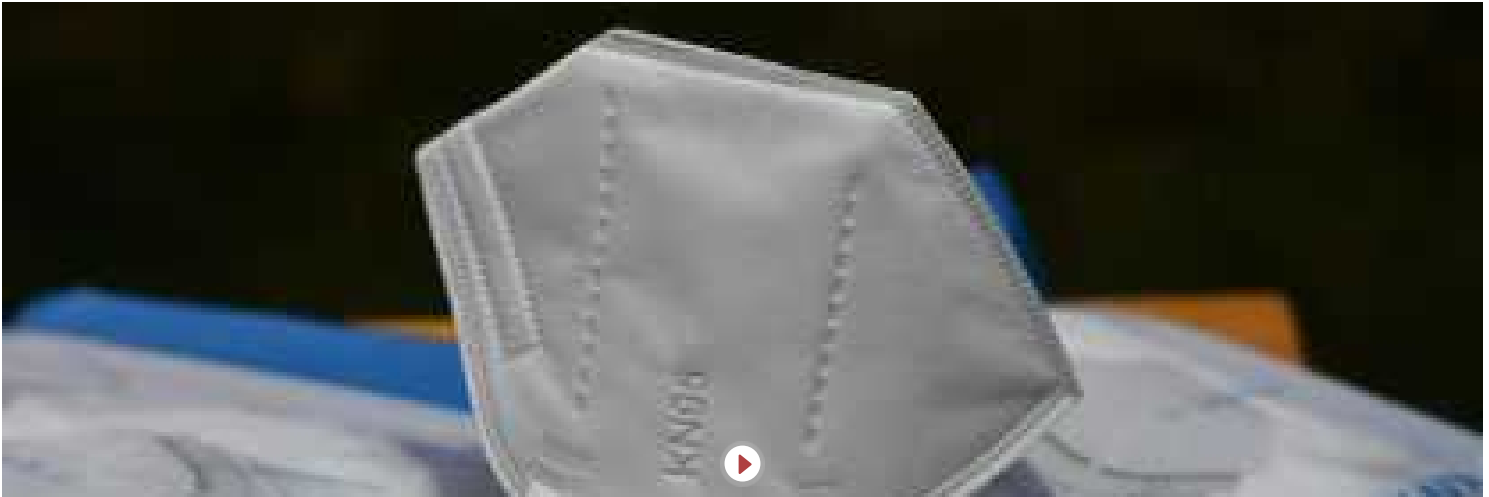


Covid in Italia e nel mondo, le notizie di oggi 15 giugno. DIRETTA

LIVE CRONACA

Scatta da oggi lo stop delle mascherine in diversi settori, ma l'utilizzo delle protezioni...

15 giu - 11:07





Roma, ruba un'auto e tenta fuga a piedi: arrestato 53enne

LAZIO

L'intervento delle forze dell'ordine è avvenuto questa mattina intorno alle 6:15 in via Luigi...

15 giu - 10:58



sky **tg24**

- I siti Sky:
- [sky sport](#)
- [sky tg24](#)
- [sky video](#)
- [sky arte](#)
- Servizi:

- [sky tv](#)
- [sky apps](#)
- [Now](#)
- [sky bar](#)
- [spazi sky](#)
- Note legali:
- [gestione cookie](#)
- [cookie policy](#)
- [security e privacy](#)
- [note legali](#)
- [Offerta Sky Media](#)
- [corporate](#)

[accedi a sky go](#)



Per il consumatore clicca qui per i [Moduli](#), [Condizioni contrattuali](#), [Privacy & Cookies](#), [informazioni sulle modifiche contrattuali](#) o per [trasparenza tariffaria](#), [assistenza](#) e [contatti](#). Tutti i marchi Sky e i diritti di proprietà intellettuale in essi contenuti, sono di proprietà di Sky international AG e sono utilizzati su licenza. Copyright 2022 Sky Italia - P.IVA 04619241005. [Segnalazione Abusi](#)

Link: <https://www.bolognatoday.it/economia/buoni-pasto-oggi-sciopero.html>

Mercoledì, 15 Giugno 2022 ● Sereno

    Accedi

ECONOMIA

Stop ai buoni pasto: oggi lo "sciopero" sotto le due torri

A Bologna negozi e mini market, ristoranti e bar, supermercati e iperstore, osterie e trattorie, tavole calde e self-service non li accetteranno



ND
15 giugno 2022 08:09



Buoni pasto - Foto archivio

Chi oggi vorrà utilizzare i buoni pasto non potrà farlo. Ricalcando l'iniziativa nazionale, anche a Bologna negozi e mini market, ristoranti e bar, supermercati e iperstore, osterie e trattorie, tavole calde e self-service non li accetteranno per protesta contro quella che Conbfercenti definisce una "tassa occulta, di circa il 30% a carico delle imprese".

["Il 15 giugno non accetteremo i buoni pasto"](#) è questo l'avviso che verrà affisso sulle vetrine di negozi e ristoranti. Sotto le Due Torri, oltre a Conbfercenti, lo sciopero è supportato da Ancd (Associazione nazionale cooperative dettaglianti) di Conad, Ancc (Associazione nazionale cooperative di Consumatori) di Coop e FederDistribuzione, Fida (Federazione italiana dettaglianti dell'alimentazione) e Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) di Confcommercio.

"Obiettivo: sensibilizzare Governo, Consip e opinione pubblica sulle criticità legate alla gestione dei buoni pasto. Il sistema dei buoni pasto ha, ormai, dei costi insostenibili per le imprese. Per ogni buono pasto incassato viene imposta una "tassa occulta" vicina al 30% del valore dei buoni stessi", si legge nella nota.

"Per offrire un servizio semplice, comodo e veloce, le imprese del settore alimentare hanno accettato sempre il pagamento in buoni pasto da parte di consumatori e clienti. Ora – sottolinea Lorenzo Rossi, Direttore di Confesercenti Bologna – siamo arrivati al punto che le commissioni a carico degli esercenti sono diventate insostenibili. Per ogni buono da 8,00 euro le imprese alimentari ne incassano poco più di sei. Osti e salumieri, baristi e ristoratori vogliono, da un lato, difendere questo importante strumento di acquisto in mano ai lavoratori e, dall'altro, renderlo più sostenibile per i costi di gestione delle imprese del settore alimentare".

La protesta è iniziata il 7 maggio scorso con la Conferenza nazionale congiunta delle Associazioni firmatarie dell'iniziativa. Nel corso della Conferenza è stata chiesta una riforma del sistema di erogazione dei buoni pasto, "che parta da due punti fondamentali: la salvaguardia del valore nominale dei titoli e la definizione di tempi certi di rimborso da parte delle società emettitrici".

(Buoni pasto - Foto archivio)

© Riproduzione riservata



Si parla di [buoni pasto](#), [sciopero](#), [Lorenzo Rossi](#)

Sullo stesso argomento

ECONOMIA

[Voglia di \(ri\)prendersi il proprio tempo e tasse 'castra-stipendi'. Così i lavoratori non si trovano più](#)

ECONOMIA

[Dehors, proroga fino a settembre. Dentro i viali tornano mini](#)

I più letti

- 1.** **ECONOMIA**
[Voglia di \(ri\)prendersi il proprio tempo e tasse 'castra-stipendi'. Così i lavoratori non si trovano più](#)
- 2.** **ECONOMIA**
[15 giugno "sciopero" dei buoni pasto: "Tassa occulta, costi insostenibili"](#)
- 3.** **ECONOMIA**
[Cybersecurity, asse Bologna-Perugia per formare nuovi tecnici: "Ne serviranno 100mila" | VIDEO](#)
- 4.** **ECONOMIA**
[Presidio CGIL in regione, Donini incontra i lavoratori: "Senza rimborsi covid, a rischio la tenuta del sistema"](#)
- 5.** **ECONOMIA**
[L'Emilia-Romagna conquista gli Stati Uniti: le sue eccellenze in vetrina alla Summer Fancy Food di New York](#)

In Evidenza



Link: <https://www.ilrestodelcarlino.it/emilia-romagna/sciopero-buoni-pasto-1.7785695>

QUOTIDIANONAZIONALE

☰ 🔍 **Acquista il giornale**

il Resto del Carlino

Ac... **Abbonati**

EMILIA ROMAGNA

📍 **Emilia Romagna** Cronaca Sport Cosa fare Politica Economia Cultura Spettacoli **Speciali** ▾

Top 500 Bologna

15 giu 2022

5x1000

[Home](#) > [Emilia-Romagna](#) > [Sciopero buoni pasto 15...](#)

Sciopero buoni pasto 15 giugno in Emilia Romagna: ecco perché si protesta

Nel mirino le commissioni troppo alte che devono pagare i negozi. Confesercenti Bologna: "Il sistema ha dei costi insostenibili per le imprese" con una "tassa occulta" vicina al 30%

PER APPROFONDIRE:

ARTICOLO: [Sciopero buoni pasto 15 giugno, oggi i supermercati e bar non li accettano. Ecco perché](#)

Bologna, 15 giugno 2022 - Una giornata senza poter utilizzare i **buoni pasto** da parte dei lavoratori emiliano-romagnoli. Infatti, anche in **Emilia Romagna** scatta **lo sciopero dei buoni pasto**, che perciò non verranno accettati per 24 ore nei **bar, ristoranti, alimentari, supermercati e ipermercati** aderenti alle principali associazioni di categoria della distribuzione e del commercio: Ancd Conad, ANCC Coop, Federdistribuzione, FIEPeT-Confesercenti, Fida e Fipe-Confcommercio. Si tratta del primo sciopero nazionale di questo tipo. Una protesta radicale promossa da **Fipe-Confcommercio**, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi.



Sciopero buoni pasto 15 giugno

Sciopero buoni pasto 15 giugno: perché si protesta

L'iniziativa di protesta, comunicata ai consumatori a mezzo stampa e con affissione di locandine presso gli esercenti pubblici e i punti vendita, - ha ricordato **Federdistribuzione** in un comunicato - ha l'obiettivo di chiedere con urgenza al Governo una riforma radicale del sistema dei buoni pasto con l'obiettivo di **salvaguardare un servizio importante** per milioni di lavoratori e renderlo economicamente sostenibile. I buoni pasto, infatti, rischiano di non essere più accettati a causa delle **alte commissioni di incasso** che devono pagare gli esercenti come bar, ristoranti e supermercati. Le commissioni in media, infatti, sono comprese tra il 10% e il 20% del valore del buono: per una spesa di 10 euro, l'esercente ne incassa in pratica solo 8

"In Italia abbiamo commissioni non eque, le più alte d'Europa. Parliamo **del 20% del valore nominale di ogni buono**. È un meccanismo influenzato enormemente dagli sconti ottenuti dalla Consip nelle gare indette con la logica del massimo ribasso. Peccato che i risparmi che la centrale di acquisto pubblica riesce ad ottenere nell'assegnazione dei lotti di buoni pasto siano sostanzialmente **annullati dal credito d'imposta** che le società emittitrici ottengono a fronte della differenza Iva tra le aliquote applicate in vendita e in riscossione. A pagare il conto sono le nostre aziende", afferma **Alberto Frausin**, Presidente di Federdistribuzione. "Vogliamo che i buoni pasto, un servizio prezioso per milioni di lavoratori e famiglie, **continuino a essere utilizzati anche in futuro**, ma ciò sarà possibile solo sulla base di condizioni economiche ragionevoli e di una riforma radicale dell'attuale sistema che riversa commissioni insostenibili sulle imprese e ne mette a rischio l'equilibrio economico", conclude Frausin.

L'adesione allo sciopero "è solo l'inizio **di una serie di iniziative** che porteranno a non poter spendere più i buoni pasto se non ci sarà una radicale inversione di tendenza già a partire dalla prossima gara Consip del valore di 1,2 miliardi di euro", spiega il vicepresidente vicario di Fipe Aldo Mario Cursano.

Confesercenti Bologna: "Una tassa occulta sui buoni pasto"

Clients avvisati sotto sotto le Due Torri: "Il 15 giugno non accetteremo i buoni pasto". Anche a **Bologna** negozi e minimarket, ristoranti e bar, supermercati e iperstore, osterie e trattorie, tavole calde e self-service **protestano contro la "tassa occulta"** a carico delle imprese nei buoni pasto. "Il 15 giugno non accetteremo i buoni pasto", recita dunque l'avviso che campeggia sulle vetrine di ingresso e all'interno dei locali. Organizzata a livello nazionale, l'iniziativa sotto le Due torri è supportata da **Confesercenti e Ancc** (Associazione nazionale cooperative dettaglianti) di Conad, Ancc (Associazione nazionale cooperative di Consumatori) di Coop e FederDistribuzione, Fida (Federazione italiana dettaglianti dell'alimentazione) e Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) di Confcommercio. In pratica, avvisa Confesercenti in una nota, "in centro storico, come in periferia e nei centri commerciali dell'hinterland bolognese, **ci sarà una giornata di mobilitazione delle imprese** della somministrazione e della distribuzione commerciale alimentare". Obiettivo: sensibilizzare Governo, Consip e opinione pubblica sulle criticità legate alla gestione dei buoni pasto. "Il sistema dei buoni pasto ha, ormai, dei costi insostenibili per le imprese", perchè, spiega Confesercenti, per ogni buono pasto incassato viene imposta una "tassa occulta" vicina al 30% del valore dei buoni stessi. "Per protestare contro questa stortura e per chiedere che il sistema venga corretto", dunque, mercoledì negozianti e gestori di pubblici esercizi di Bologna e provincia che aderiscono all'iniziativa non accetteranno i buoni pasto.

Consumatori: "Contro-sciopero dei buoni pasto"

Schierate contro lo sciopero le associazioni dei consumatori Adoc, Adiconsum, Assoutenti e Federconsumatoriconsumatori, secondo cui le rivendicazioni "seppur giuste nella sostanza, finiscono **per danneggiare solo ed unicamente i cittadini**": "Non si capisce perché le organizzazioni della Gdo e degli esercenti non abbiano pensato a proteste contro Consip e Mef, unici responsabili delle condizioni imposte sui ticket per la spesa". Per questo le associazioni hanno indetto un "contro-sciopero dei buoni pasto, invitando i consumatori italiani a disertare i supermercati" e rimandare la spesa..

Sciopero buoni pasto: un tavolo di confronto

Intanto al termine di un incontro con i rappresentanti delle organizzazioni la viceministra dell'Economia Laura Castelli ha espresso l'intenzione di **convocare nei prossimi giorni un tavolo tecnico**, "per definire una soluzione che sia in linea con quanto già avviene a livello europeo e consenta di riequilibrare, tra l'altro, anche i meccanismi di gara". Per Castelli, è "un tema delicato, che si protrae da troppo tempo".

Sciopero dei buoni pasto, adesione al 60%

«Regole da cambiare o li rifiuteremo»

La protesta. I gestori dei ristoranti: «In Italia applicate le commissioni più alte d'Europa»
Nella Bergamasca i ticket valgono 70 milioni. «Serve una riforma e stop alle gare al ribasso»

GIORGIO LAZZARI

Per tutta la giornata di ieri è andato in scena lo sciopero dei buoni pasto. Per protestare contro le commissioni giudicate troppo elevate, pubblici esercizi, alimentari e supermercati hanno deciso lo stop all'accettazione dei ticket con un'adesione che ha sfiorato il 60%.

Per ogni buono da 8 euro si stima che l'esercente ne incassi poco più di 6, una tassa giudicata occulta che grava sulle imprese e mette a rischio la stessa spendibilità dei buoni. Hanno aderito alla protesta gli esercizi commerciali aderenti a Fipe-Confcommercio, Fida-Federazione italiana dettaglianti alimentari, Federdistribuzione, Confesercenti, Coop e Ancd-Associazione nazionale cooperative dettaglianti Conad. Ieri in realtà molti esercenti hanno preferito tutelare i loro clienti, soprattutto quelli fidelizzati, spiegando i termini della protesta ma non necessariamente rifiutando il pagamento. Fra gli operatori che tirano diritto c'è la SerCar, che gestisce tre locali con l'insegna RistoBio. «Oggi (ieri, ndr) non abbiamo accettato i ticket, registrando un calo di pasti nell'ordine del 10% - rileva il titolare Marco Carrara -. Siamo arrivati a un punto di non ritorno e non comprendiamo il motivo per cui l'Italia applica le più alte commissioni di tutta Europa. Se non cambiano le regole d'ingaggio saremo costretti a rifiutare per sempre i buoni pasto».

L'appello alle istituzioni

Le associazioni di categoria hanno ritenuto il blocco necessario per far arrivare alle istituzioni l'appello, troppe volte ignorato, per una strutturale riforma di un sistema che, per via di commissioni al 20% (la media è di oltre il 18% del valore del ticket), non è più economicamente sostenibile. Secondo le stime di Ascom Confcommercio Bergamo, allo sciopero dei buoni pasto hanno aderito potenzialmente più di 800 tra trattorie, bar, ristoranti e negozi di alimentari. Il valore annuale dei buoni pasto tra città e provincia è di oltre 70,3 milioni di euro (dato 2022, in crescita di oltre 4 milioni di euro rispetto al 2021, secondo stime Ascom), mentre sono interessati 58.200 lavoratori.

«Con questa giornata di sospensione del servizio vogliamo sensibilizzare i lavoratori, e più in generale i consumatori, sulle gravissime difficoltà che le nostre imprese vivono quotidianamente a causa delle elevate commissioni richieste - dichiara Diego Rodeschini, presidente del gruppo bar e caffetterie di Ascom Confcommercio Bergamo -. È una vera e propria tassa occulta che supera anche il 20% del valore del buono, in un momento di grande difficoltà, tra caro energia e consumi ancora sottotono in pausa pranzo. La nostra è una protesta che ha l'obiettivo di salvaguardare la funzione del buono pasto, perché se si va avanti così

sempre meno aziende saranno disposte ad accettarli, a discapito dei lavoratori - conclude Rodeschini-. C'è bisogno di una vera riforma che renda il sistema economicamente sostenibile, ma è altrettanto urgente far sì che la prossima gara Consip da 1,2 miliardi di euro non venga aggiudicata con la logica del massimo ribasso».

Sigle del commercio unite

Nicola Rotasperti membro di Giunta Confesercenti Bergamo sottolinea come «La trasversalità con cui è stata accolta questa protesta è il primo dato che deve farci riflettere. Le sigle del commercio si sono unite, al di là delle tipologie e delle dimensioni d'impresa, per sottolineare un problema che riguarda tutti indistintamente, dal bar al supermercato. Una commissione che varia mediamente dal 20 al 25%, infatti, è insostenibile sia per le piccole che per le grandi realtà. Con questa giornata di protesta vogliamo sensibilizzare l'opinione pubblica, ma anche chi questo strumento può e deve riformarlo».

Le organizzazioni coinvolte sostengono che «così non si può andare avanti: chiediamo al governo e ai ministeri, Mef e il Mise, un incontro urgente per chiarire la situazione ed evitare che la prossima gara Consip BP10 riproponga i noti problemi, con sconti richiesti fino al 20% del valore del buono».

©RIPRODUZIONE RISERVATA





Buoni pasto, esercenti in rivolta

«Costi insostenibili per le imprese»

Ieri lo “sciopero” dai bar ai supermercati: «Perdiamo il 30% del ticket»

«Per ogni biglietto del valore di 8 euro, tolti costi e commissioni, le attività arrivano a incassarne solo 6»

di **Luca Gardinale**

Qualcuno sul momento ha storto il naso, chiedendo di poter usare il prezioso tagliando come tutti gli altri giorni. La maggior parte dei clienti, però, ha compreso bene il significato di una protesta che ieri ha unito gli esercenti di diverse associazioni, da Confesercenti a Fipe-Confcommercio, ma anche i punti vendita Conad, Coop e le sigle Federdistribuzione e Fida.

Una protesta che per un giorno ha “congelato” il sistema di pagamento attraverso i buoni pasto, che non sono stati accettati dai bar, ristoranti e supermercati di tutta la provincia (e del resto d'Italia) aderenti all'iniziativa nata per sensibilizzare consumatori e governo sul problema delle commissioni, diventate ormai insostenibili per gli esercizi. A illustrare la situazione è Marco Poggi, responsabile Politiche associative di Confesercenti Modena: «Partendo dai numeri - spiega - oggi per un buono pasto da 8 euro le attività ne incassano 6, con un deprezzamento del ticket che, tra un costo e l'altro, arriva al 30%». La volontà degli esercenti è quella di continuare ad accettare i buoni pasto, a patto che il governo si impegni a tagliare le commissioni: «Non è accettabile che tutti i costi finiscano per ricadere sugli operatori - ribadisce Poggi - che spesso devono anche fare i conti con tempi di pagamento sempre più lunghi».

Una situazione che ha portato le associazioni a chiedere una riforma radicale del sistema di erogazione dei ticket per il pranzo e con due punti irrinunciabili: la salva-

«Serve una riforma che renda il sistema pienamente sostenibile anche per le imprese che offrono il servizio»

guardia del valore nominale dei titoli e la definizione di tempi certi di rimborso da parte delle società emettitrici. «È la prima volta che va in scena una protesta del genere - aggiunge Mauro Rossi, presidente provinciale di Confesercenti - non soltanto perché lo “sciopero” dei buoni pasto non si era mai visto prima, ma perché è riuscito a compattare tutti. Nel corso delle ultime due gare del 2018 e 2020 bandite da Consip, la Centrale acquisti della pubblica amministrazione, gli esercenti si sono trovati a pagare commissioni medie del 19,8% e del 17,80%, una e vera e propria tassa occulta che per le imprese non è più sostenibile e che scarica il risparmio della pubblica amministrazione su bar, ristoranti e negozi alimentari».

Il primo obiettivo dello sciopero di ieri, dunque, era quello di «sensibilizzare i consumatori sulle gravissime difficoltà che le nostre imprese vivono quotidianamente. A rischio - chiude Rossi - è la stessa spendibilità dei buoni per chi ne dovrebbe beneficiare. Oggi è necessaria una vera e propria riforma del sistema che lo renda economicamente sostenibile anche per le imprese che danno il servizio ai lavoratori seguendo l'impianto in vigore in altri Paesi europei». Prima dello scoppio della pandemia, circa 10 milioni di lavoratori pranzavano quotidianamente fuori casa. Di questi, circa 3 milioni beneficiavano di buoni pasto e il 64,7% li utilizzava come prima forma di pagamento, ogni volta che usciva dal proprio luogo di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5656





Marco Poggi
Il responsabile
Politiche
associative
Confesercenti:
«Per un ticket
da 8 euro
le attività
ne incassano
solo 6, con
una perdita
di valore
del buono che,
tra un costo
e l'altro,
arriva anche
al 30%»



La protesta
Roberto Turrini
titolare centro
di vicinato
Conad Parco,
che ha aderito
allo sciopero
dei buoni
pasto

IERI LA PROTESTA

Bar e supermercati rifiutano i buoni pasto «Sono una tassa in più»

Non tutti i locali pubblici, un migliaio circa, che accettano i buoni pasto hanno partecipato ieri alla protesta indetta da Fipe/Appe, Confesercenti, Fida, a cui hanno aderito anche alcuni supermercati, tra cui Coop e Conad. Comunque il direttore dell'Appe giudica positivamente il risultato raggiunto anche perché, dopo le proteste del 2003, del 2007 e del 2008, ieri era la prima volta che i bar ed i ristoranti non accettavano i buoni pasto aziendali. In centro tra i bar che hanno aderito alla protesta anche il Milk, in via Cesare Battisti, il Caffè Cavour e la pasticceria Graziati. Al supermercato Mega Gruppo Famila, in Strada Battaglia, l'astensione dai buoni pasto è stata annunciata dall'altoparlante interno. «Nel mio bar in via Risorgimento sono tanti i lavoratori che mangiano con il buono pasto», ha raccontato Franco Michieli, gestore da 21 anni del bar Principe. «Sono dipendenti della Camera di Commercio, commesse e bancari. Non ho scioperato, ma sono d'accordo con i motivi della protesta. Sino a poco tempo fa la percentuale trattenuta dalle ditte emettrici

arrivava al 10%. Adesso sfiora il 20%. È diventata una tassa in più. Fanno bene le associazioni di categoria a chiedere la riforma». Secondo un calcolo effettuato dall'Appe, tra città e provincia i lavoratori che utilizzano i buoni pasto sono 35 mila. Ogni anno per i buoni vengono spesi 6.5 milioni di euro per un giro d'affari complessivo di 40 milioni. Ancora una volta regista della protesta contro l'uso distorto dei buoni pasto è il direttore provinciale dell'Appe. «Su un buono da 8 euro, il barista ne incassa solo 6», spiega Filippo Segato. «Sono già tanti i nostri iscritti che non li accettano più. Tra questi Tony Ymeraj del Gancino, Franco Filimbeni, dello Zairo e Filippo Graziati della pasticceria omonima. Se non cambiano le percentuali, più tempo passa e meno saranno gli esercenti ad accettarli». La protesta contro i buoni pasto monta anche all'Arcella. «Sono anni che non li accetto», dice Gianni Coccato, gestore della Caffetteria Arcella. «Oggi con i costi dell'energia arrivati alle stelle abbiamo un motivo in più per rifiutarli». —

F.PAD.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5656



La protesta A Parma hanno aderito anche i supermercati

Sciopero dei buoni pasto: «Devono essere un servizio non metterci in difficoltà»

Bertolotti di Fipe: «Commissioni troppo alte»

» Per qualche cliente è stata una «spiacevole sorpresa», altri negozi hanno anticipato il malcontento affiggendo cartelli all'ingresso: «Non si accettano buoni pasto». La causa è lo sciopero a cui hanno partecipato ieri i pubblici esercizi, i dettaglianti alimentari e la grande distribuzione organizzata di Parma e provincia, aderenti alla protesta nazionale. Molte (ma non tutte) attività non hanno accettato alcun pagamento tramite buoni pasto, per ora, solo nella giornata di ieri.

«Un blocco necessario per far arrivare alle istituzioni l'appello, troppe volte ignorato, per una strutturale riforma di un sistema che, per via di commissioni al 20%, non è più economicamente sostenibile» dichiara Ugo Bertolotti, presidente Fipe Parma (Federazione italiana pubblici esercenti aderente ad Ascom). In pratica, per una spesa di 10 euro, l'esercente ne incassa solo 8. «Il problema dei buoni pasto c'è da anni - riprende Bertolotti -, ma in questi ultimi tempi si è davvero acuitizzato e la percentuale delle commissioni è in continuo aumento». A Parma, le principali grandi catene di supermercati hanno aderito allo sciopero, ma non sono state seguite dai piccoli negozi alimentari o dalle gastronomie. «La maggior parte dei piccoli negozi non ha aderito perché, è comprensibile, teme di perdere la clientela - fa notare ancora

Bertolotti -, ma è già un grande passo la collaborazione delle grandi catene e la continua sinergia tra Fipe e Fida (Federazione italiana dettaglianti dell'alimentazione)». A confermare l'ipotesi è uno stesso commerciante, Luca Galli, responsabile della Prosciutteria Romani in via Farini: «Non abbiamo aderito allo sciopero perché, nonostante anche per noi i buoni pasto non comportino alcun beneficio economico, la clientela li utilizza spesso, ogni giorno - spiega -. Non abbiamo voluto mettere in difficoltà i nostri clienti cercando di garantire un servizio molto importante e che, soprattutto nella zona del centro, viene utilizzato da molti lavoratori, anche per pagare il pranzo». Ed effettivamente, tante sono le persone che usufruiscono dei buoni: «Lavoro per una famosa azienda parmigiana - racconta un signore in fila alla cassa -, mi consegnano i buoni a fine mese e sono un grande contributo per fare la spesa». Diversi clienti sperano che la tendenza sia quella di continuare ad accettare i buoni come metodo di pagamento, altrimenti, oltre ad aver perso un grande servizio, il rischio sarebbe quello di «trovarsi in tasca dei buoni non più utilizzabili - fa notare Andrea De Sanctis, davanti al Conad della Ghiaia -, il che sarebbe davvero uno spreco». Alla «Casa del Formaggio» di via

Bixio «l'uso dei buoni pasto è da tempo limitato alla metà del totale della spesa e solo per quelle aziende che assicurano commissioni non superiori al 10% - rivela Luca Corradi, uno dei responsabili del punto vendita -. Quello dei buoni è un mondo un po' nebuloso, anche dal punto di vista burocratico: dovrebbero agevolare esercenti e clienti». La preoccupazione è condivisa anche dalle grandi catene di supermercati, tante ieri hanno aderito allo sciopero. In alcuni punti Conad della città «l'atmosfera è stata comunque collaborativa, la maggior parte dei clienti hanno compreso le nostre ragioni e molti sono d'accordo con noi - riferisce Stefano Munari, presidente Fida Parma -. È però capitato che qualcuno sia stato costretto a lasciare qualche prodotto che aveva nel carrello in cassa: da qui capiamo quanto siano importanti questi aiuti in tempi difficili come quelli in cui stiamo vivendo». La richiesta che anima lo sciopero, infatti, non è quella di eliminare i buoni, ma è anzi «fare sì che i buoni pasto diventino a tutti gli effetti un'opportunità, un servizio per la clientela, senza mettere in difficoltà l'esercente - sottolinea ancora il presidente Fipe Ugo Bertolotti -. La protesta ha l'obiettivo, quindi, di salvaguardare la funzione stessa del buono pasto».

Anna Pinazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Lo sciopero
A Parma, le principali grandi catene di supermercati hanno aderito allo sciopero, ma non sono state seguite dai piccoli negozi alimentari o dalle gastronomie.

I buoni pasto

Vengono utilizzati da molti lavoratori, anche per pagare il pranzo.

DAL 3% LE COMMISSIONI HANNO RAGGIUNTO QUOTA 20

«Troppi costi extra»: sciopero dei buoni pasto

Ieri bar, ristoranti e super non hanno accettato ticket colpendo, però, solo i cittadini

di **TOMMASO BARONIO**

■ In molti ieri, pranzando nel solito bar o andando a fare la spesa, si saranno sorpresi e sentiti quasi traditi dal cassiere che non ha voluto accettare i propri ticket. Il 15 giugno si è svolto, infatti, il primo sciopero nazionale dei buoni pasto, la cui elargizione non è stata accolta da bar, ristoranti, supermercati e ipermercati aderenti alle principali associazioni di categoria della distribuzione e del commercio. Hanno partecipato Ancc Conad, Ancc Coop, Federdistribuzione, Fiepet-Confesercenti, Fida e Fipe-Confcommercio e le principali catene di supermercati a prendervi parte sono state Esselunga, Coop, Conad e Carrefour. «Un'azione drastica», ha esplicitato Federdistribuzione in una nota, «resasi necessaria per chiedere con urgenza al Governo una riforma radicale del sistema dei buoni pasto con l'obiettivo di salvaguardare un servizio importante per milioni di lavoratori e renderlo economicamente sostenibile».

I ticket restaurant sono un servizio destinato a lavoratori dipendenti del settore pubblico o privato, sostitutivo alla possibilità di avvalersi di una mensa aziendale. Li forniscono società specializzate (Edenred, Sodexo, Pellegrini e UpDay le più famose) che stipulano contratti di fornitura con le aziende e, al contempo, firmano delle convenzioni con bar, ristoranti, gastronomie e supermercati per la loro spendibilità. Il loro business è di fungere da tramite tra aziende ed esercenti, trattenendo una percentuale sui ticket che ogni mese vengono presentati dai

commercianti per ottenere il rimborso. E proprio questa percentuale ha generato lo sciopero di ieri. Inizialmente le commissioni pagate da supermercati e ristoranti si aggiravano intorno al 3%, mentre oggi toccano quota 20%. Le associazioni di categoria denunciano come le commissioni non siano eque. «Un meccanismo influenzato enormemente dagli sconti ottenuti da Consip nelle gare indette con la logica del massimo ribasso» afferma **Alberto Frausin**, presidente di Federdistribuzione. Sostanzialmente i buoni pasto vengono comprati da Consip e dalle aziende private a un prezzo molto inferiore rispetto al loro valore nominale, differenza pagata dai commercianti che guadagnano meno di quanto farebbero se i clienti pagassero con i propri soldi. Sono anni che le associazioni di categoria chiedono un intervento a riguardo e, per farsi sentire in maniera efficace, hanno optato questa volta per lo sciopero. La protesta ha centrato il punto, secondo le associazioni dei consumatori, danneggiando, però, solo i cittadini. Adoc, Adiconsum, Assoutenti e Federconsumatori fanno sapere che «se la protesta è corretta nelle sue motivazioni, il soggetto è del tutto errato. Non si capisce perché le organizzazioni della Gdo e degli esercenti non abbiano pensato a proteste contro Consip e Mef, unici responsabili delle condizioni imposte sui ticket per la spesa», per indire un contro-sciopero dei buoni pasto, con il quale hanno invitato, ieri, i consumatori italiani a disertare i supermercati e a rimandare la spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1980 - T.1752



Poche adesioni allo sciopero anti-buoni pasto

ALESSANDRO CESARE

Lo "sciopero" dei buoni pasto è andato in scena anche a Udine, ma ha coinvolto soprattutto i supermercati. Più limitata l'adesione tra bar e ristoranti, che in molti casi li hanno accettati.
/PAG.24

Sciopero dei buoni pasto: pochi baristi e ristoratori aderiscono alla protesta

Le critiche non mancano, ma rappresentano una fetta importante dell'incasso «Commissioni insostenibili, le più alte d'Europa. Il sistema va riformato»

Alessandro Cesare

Lo "sciopero" dei buoni pasto è andato in scena anche in città, ma ha coinvolto soprattutto i supermercati. Più limitata l'adesione tra bar e ristoranti, che in molti casi hanno continuato ad accettarli, per evitare di perdere i clienti. Le critiche verso questo strumento, però, sono diffuse, visto che un po' tutti gli operatori si lamentano per gli alti costi di gestione e per le commissioni decise a senso unico dalle società che li distribuiscono (tra le più popolari ci sono Sodexo, Edenred, UpDay). La protesta di ieri è stata promossa dalle associazioni di categoria della distribuzione e del commercio: Ancd Conad, Ancc Coop, Federdistribuzione, Fiepet-Confesercenti, Fidae e Fipe-Confcommercio.

«In Italia abbiamo commissioni non eque, le più alte d'Europa. Parliamo del 20% del valore nominale di ogni buono – sostiene Alberto Frausin di Federdistribuzione –. Vogliamo che i buoni pasto, un servizio prezioso per milioni di lavoratori e fami-

glie, continuino a essere utilizzati anche in futuro, ma ciò sarà possibile solo sulla base di condizioni economiche ragionevoli e di un cambiamento radicale dell'attuale sistema che riversa commissioni insostenibili sulle imprese e ne mette a rischio l'equilibrio economico».

Nella maggior parte dei supermercati cittadini e dell'hinterland, ieri l'interfono spiegava ai clienti l'impossibilità di spendere i buoni pasto a causa dello sciopero. Al Mega di via Palmanova, ad esempio, oltre alla comunicazione acustica, c'era anche un grande manifesto affisso all'ingresso: «Le commissioni a carico di noi esercenti sono insostenibili – si legge sul cartellone –. Per ogni buono da 8 euro ne incassiamo poco più di 6. Vogliamo difendere questo importante strumento per i lavoratori, ma rendendolo sostenibile. Chiediamo una riforma del sistema dei buoni pasto che ci consenta di continuare a offrire il servizio».

Ormai la tendenza che va per la maggiore, anche a Udine, è quella di utilizzare i buo-

ni non più per pranzare, ma per fare la spesa di prodotti alimentari. Però è sempre più difficile trovare punti vendita che li accettano, proprio a causa delle commissioni alte. Se per la grande distribuzione il problema è limitato, non è così per i negozi più piccoli o a gestione familiare. E il malcontento serpeggia anche tra bar e ristoranti: «La situazione non è ottimale – racconta Marcella Migai del bar Glass di via Sarpi – perché da un lato devi "subire" i costi fissi imposti da chi vende i buoni pasto, dall'altro, se non li hai, rischi di perdere una fetta di clientela. Da me, a pranzo, almeno l'80% delle persone li usa». Il Pos per la lettura dei buoni pasto, che ormai sono tutti elettronici, ha un costo



fisso mensile di 18 euro. E poiché le tipologie di buoni sono diverse, i Pos devono essere più d'uno. Non solo, per ogni consumazione la commissione oscilla tra il 12 e il 20%: «Ho provato a discutere con chi li distribuisce, ma non c'è verso – conclude Migai –. Non ci sono margini di trattativa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCELLA MIGAI

Glass

«Da un lato devi "subire" i costi fissi imposti da chi vende i buoni pasto, dall'altro, se non hai l'attrezzatura, rischi di perdere una bella fetta di clientela. Da me, a pranzo, almeno l'80 per cento delle persone li usa. Purtroppo non ci sono margini di trattativa. Ci ho provato, ma inutilmente».



LUCA LOMBARDO

Al Portello

«Credo sarebbe il caso che una categoria come Confcommercio avviasse una sorta di consorzio per dar vita a un unico buono pasto da utilizzare nei locali cittadini. Sono convinto che in tal modo i vantaggi sarebbero molteplici, per noi operatori e per i clienti. La situazione attuale è decisamente penalizzante».



COSTI

Più tipologie di ticket e più lettori

Ogni bar o ristorante deve fare i conti con più tipologie di buoni pasto, e quindi con lettori Pos diversi. I più diffusi sono Sodexo, Edenred, UpDay. A sinistra gli avvisi affissi in alcuni supermercati per avvisare i clienti che i buoni pasto non sarebbero stati accettati